PAROLE IN LIBERTA'

Contadini e partiti

Egregio direttore,

per puro caso mi è capitato fra le mani un numero del settimanale provinciale dei socialdemocratici, nel quale è pubblicato un articolo in cui si parla di quella organizzazione contadina scissionistica, sorta recentemente in alcuni comuni della provincia. Con vero stupore, ho letto che i promotori della scissione sarebbero stati indotti a compiere questo passo dal fatto che nella Alleanza dei contadini si farebbe «troppa politica di partito», «troppa azione nell'interesse dei partiti, dei loro risultati elettorali», ecc. Subito sotto queste frasi c'è poi un riquadro in cui si specifica che la sede provinciale della suddetta organizzazione si trova dentro agli stessi uffici della Federazione del Partito Socialista Unificato nella stanza a fianco di quella in cui viene redatto il giornale summenzionato.

Non le pare piuttosto ridicola, signor direttore, la motivazione addotta per giustificare la rottura di una organizzazione unitaria, che ha sempre e unicamente operato nell'interesse dei contadini? Dicono che vogliono liberare i contadini dall'ipoteca dei partiti, e poi li invitano ad aderire ad una organizzazione che è stata costituita, per decisione di vertice, da un partito, che ha sede negli uffici di un partito e che opera unicamente per gli interessi di un partito.

Una organizzazione, inoltre, che è diretta da dirigenti, non nominati dai contadini, ma dagli organi direttivi dello stesso partito. Praticamente, dunque, si tratta di una commissione di lavoro del medesimo partito, non di una libera associazione.

E poi ci vengono a parlare di apoliticità, di liberazione dei contadini da chissà quale schiavitù, e via di seguito. Ci hanno forse preso per degli allocchi?

Grazie per la pubblicazione

Remo Ferrari

Una buona iniziativa

Caro direttore,

le sarei grato se volesse pubblicare questa breve lettera, con la quale vorrei esprimere la mia piena approvazione per la decisione del Comune di organizzare una rassegna di films per ragazzi. A mio parere, è una iniziativa molto interessante e anche estremamente utile, perché, vista le felice scelta delle opere in programma, contribuirà sicuramente a stimolare i ragazzi alla riflessione e quindi ad accrescere le loro capacità di difesa dalla «aggressione» cui sono quotidianamente sottoposti tramite il video televisivo. Penso in questo momento ai pessimi telefilm che vengono trasmessi quasi ogni sera e che rappresentano dei veri e propri attentati alla serenità e alla innocenza dei nostri figli.

L'iniziativa del Comune è, perciò, quanto mai opportuna e non poteva mancarle quel successo, che — come ho potuto personalmente constatare — ha effettivamente riscosso. Proprio per questo sarebbe bene che non venisse interrotta al termine delle sei proiezioni previste nel programma, ma prolungata almeno sino agli inizi dell'estate. Anzi, la cosa migliore sarebbe di farne una iniziativa permanente. Sì che ciò comporterebbe per il Comune una spesa piuttosto pesante. Sarebbe comunque una spesa ben fatta, perché utile.

Se fosse possibile, sarebbe bene anche intercalare le proiezioni cinematografiche con qualche spettacolo teatrale. Ho letto, per esempio, che in questi giorni è stata presentata a Torino, ad opera del locale Teatro Stabile, una bella favola teatrale di Gianni Rodari, intitolata **Storie di Re Mida**, che è piaciuta moltissimo ai bambini di quella città. Non si potrebbe presentarla anche ai ragazzi di Reggio, tanto per cominciare? E' solo una proposta, e non so se potrà essere concretizzata. Sarebbe bene, comunque, che i dirigenti del Comune la prendessero in considerazione.

Grazie per l'ospitalità

A. Grasselli

Un cacciatore si lamenta

Egregio Sig. Direttore,

Nel chiederLe gentilmente ospitalità per questo mio scritto, il cui argomento di trattazione si svolge alcune righe più innanzi, voglia gradire innanzi tutto il plauso più sincero per la sua bella rivista.

Essa ha colmato una grossa lacuna editoriale da troppi anni esistente nella nostra provincia. Finalmente c'è qualcuno che comincia a lanciare sassolini nello stagno della borghesia politico-economica della nostra Reggio. Occorre andare avanti su questa strada. Occorre, stando sempre in metafora, lanciare sassi sempre più grossi, macigni addirittura, sì da scuotere fin nelle sue più recondite profondità questo stagno.

Altro è però quello che volevo porre alla Sua attenzione.

Sono un cacciatore e come tale ho letto con interesse l'articolo di un suo collaboratore sulle riserve di caccia reggiane, apparso circa un mese fa su Reggio 15.

Concordo in linea generale con quanto scritto, anche se tutto l'articolo dà l'impressione di essere più una fotografia che non una approfondita analisi del mondo della caccia reggiano. Ma forse era proprio questa la intenzione dell'articolista. E' vero. Le riserve private rappresentano un privilegio non più tollerabile. Sono un pugno in faccia ad una moderna ed efficace struttura dello sport venatorio. Cercare però le cause di tale situazione unicamente nella mancanza di volontà politica da parte del governo o nel T.U. leggi sulla caccia che risale al 1939 e non più rispondente quindi alle attuali esigenze, o nell'insufficiente educazione venatoria dei cacciatori, non mi pare giusto.

E vengo al nocciolo della questione. Cosa fa l'Amministrazione Provinciale ed in particolare il Comitato Provinciale della Caccia per impedire gli abusi dei riservisti, per sanare le macroscopiche irregolarità esistenti in numerose riserve private, per impedirne infine la continua e metodica fagocitazione del miglior territorio da caccia della nostra provincia da parte dei Maramotti, Degola, Lombardini ecc.?

E' vero che il Comitato Provinciale della Caccia non usa la mano dura nei confronti dell'istituto riservistico perché avrebbe le mani legate da altrettante irregolarità esistenti nelle riserve della Federazione della Caccia?

E' vero che il Comitato provinciale della Caccia esprime sempre parere favorevole in sede di parere ed esame sulle proposte di rinnovo o ampliamento delle riserve private?

Non sono domande retoriche. Sono grossi dubbi che esistono tra i cacciatori reggiani più sensibili e che trovano purtroppo conferma in certi fatti. Si appioppano 20.000 lire di ammenda ad un cacciatore che per errore ha ucciso una cinciallegra od un pettirosso, mentre nei confronti del riservista che ha incluso nella propria riserva decine e decine di ettari di terreno abusivamente, non mi pare che si agisca con altrettanta durezza.

Ho sinceramente ammirato l'irruenza verbale del Presidente del Comitato Provinciale della Caccia nei confronti dell'istituto Riservistico in occasione della tavola rotonda sui problemi della caccia in Emilia tenutasi lo scorso anno nella nostra città.

Ho però l'impressione che a tanta irruenza verbale non facciano seguito provvedimenti conseguenti. Sono cacciatore e per giunta di sinistra oltrechè elettore.

Mi sembra giusto precisare ciò, in quanto, essendo l'Amministrazione Provle retta dalle sinistre, essa ha, il preciso dovere, conferitole dal suo elettorato, di difendere gli interessi dei cittadini, in questo caso dei cittadini cacciatori. E' una questione di linea politica che metto in discussione. Linea politica, quella dell'Amm.ne Provinciale, nei confronti delle riserve private che ritengo non giusta. La battaglia contro le riserve private è quanto mai attuale. Prova ne è il progetto di legge stralcio sulla caccia, che, dopo essere passato alla camera dei deputati, si trova giacente da parecchi mesi al Senato causa l'intervento dei potenti amici dei riservisti. E la battaglia contro l'istituto riservistico la si deve fare soprattutto nei centri di potere democratici. E' questo il presupposto fondamentale perché tale battaglia risulti proficua.

Di nuovo grazie per l'ospitalità concessa e auguri di buon lavoro.

Un cacciatore reggiano

nella qualità
il prestigio

Radio

visitate presso la Ditta
BAGNACANI REMIGIO
tutta la gamma dei televisori
MINERVA
TV - impianti stereo HI-FI
LAVATRICI
FRIGORIFERI
doppia cella

DITTA
BAGNACANI REMIGIO
Via Migliorati REGGIO EMILIA Tel. 33.639

COOPERATIVA TESSUTI
Piazza Cesare Battisti - ☎ 33.296

Il più grandioso assortimento di
Tessuti e Confezioni per UOMO DONNA e RAGAZZO

QUALITA' ★ PREZZO ★ CONVENIENZA

Cantina Sociale
FOSDONDO
del
GALLO
Specialità
Rossi fini da taglio
Lambruschi
Rosati da bottiglia
CORREGGIO EMILIA
telefono 92.581

FALEGNAMI, PITTORI, VERNICIATORI, LATTONIERI, FABBRI, SARTI, CALZOLAI, TAPPEZZIERI
per i vostri acquisti rivolgetevi alla
CAAM Cooperativa Artigiana Approvvigionamento materiali
■ TUTTI VI POSSONO ACQUISTARE
■ RILEVANTI VANTAGGI E RISPARMI

ARTIGIANI!
FATEVI SOCI ALLA CAAM - TROVERETE LE MIGLIORI FORNITURE DI MATERIALI PER OGNI VOSTRO LAVORO
PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA.

Soc. coop. con sede in Via S. Martino, (RE) - ☎ 37.941
Magazz. legnami: Guastalla - Via Circonvallazione, 45 ☎ 82.279
Sede e negozio, magazzeno sedie: Via S. Martino ☎ 37.941
Magazzeno legnami: Via A. Meucci ☎ 34.750

I nostri libri in frigorifero!

Biblioteche con la feluca

Una concezione della biblioteca come sacrario per eletti è quella che domina nei regolamenti e nella mentalità dei direttori reggiani - Vane tutte le iniziative del Consiglio Comunale per cambiare le cose - Le forbici della GPA sempre in agguato

di VIRGILIO BLANCHI

A tanti "fahrenheit" di calore, ce l'ha insegnato un recente film fantapolitico-culturale, i libri bruciano, anche loro, ipotetici distruttori della millenaria civiltà occidentale, potrebbero incenerire la coscienza dell'uomo e la sua capacità d'amare i propri simili. Il successo di una razza maniaca, fredda e feroce come i pesci piraña, sarebbe in tal modo assicurato.

In questi giorni, occupandoci della condizione delle nostre biblioteche, abbiamo scoperto un metodo molto più sicuro e realistico per escludere il libro dal futuro sviluppo civile della nostra comunità. E' un metodo che non ha bisogno di lanciafiamme, né di squadre specializzate per la caccia a Shelley. Inoltre non ha neppure l'inconveniente di dover essere collaudato: è stato infatti adottato da tempo. Si chiama "congelamento del libro".

Per attuare un programma di congelamento totale dei libri esistenti nella nostra provincia, non c'è niente da fare, basta lasciare andare le cose esattamente come vanno. Nelle nostre biblioteche, anche quelle più attive, sta infatti per avere il sopravvento l'odore del cloroformio.

Oltrepassandone la soglia per la prima volta, si ha cioè l'impressione di entrare in ospitorio. Del cadavere non c'è traccia evidente, ma la sua presenza la si avverte nella aria, è dipinta sul viso dei rari lettori come su quella dei bibliotecari.

Il contatto con il "cadavere" è più noccioso della questione. Cosa fa l'Amministrazione Provinciale ed in particolare il Comitato Provinciale della Caccia per impedire gli abusi dei riservisti, per sanare le macroscopiche irregolarità esistenti in numerose riserve private, per impedirne infine la continua e metodica fagocitazione del miglior territorio da caccia della nostra provincia da parte dei Maramotti, Degola, Lombardini ecc.?

E' vero che il Comitato Provinciale della Caccia non usa la mano dura nei confronti dell'istituto riservistico perché avrebbe le mani legate da altrettante irregolarità esistenti nelle riserve della Federazione della Caccia?

E' vero che il Comitato provinciale della Caccia esprime sempre parere favorevole in sede di parere ed esame sulle proposte di rinnovo o ampliamento delle riserve private?

Non sono domande retoriche. Sono grossi dubbi che esistono tra i cacciatori reggiani più sensibili e che trovano purtroppo conferma in certi fatti. Si appioppano 20.000 lire di ammenda ad un cacciatore che per errore ha ucciso una cinciallegra od un pettirosso, mentre nei confronti del riservista che ha incluso nella propria riserva decine e decine di ettari di terreno abusivamente, non mi pare che si agisca con altrettanta durezza.

Ho sinceramente ammirato l'irruenza verbale del Presidente del Comitato Provinciale della Caccia nei confronti dell'istituto Riservistico in occasione della tavola rotonda sui problemi della caccia in Emilia tenutasi lo scorso anno nella nostra città.

Ho però l'impressione che a tanta irruenza verbale non facciano seguito provvedimenti conseguenti. Sono cacciatore e per giunta di sinistra oltrechè elettore.

Mi sembra giusto precisare ciò, in quanto, essendo l'Amministrazione Provle retta dalle sinistre, essa ha, il preciso dovere, conferitole dal suo elettorato, di difendere gli interessi dei cittadini, in questo caso dei cittadini cacciatori. E' una questione di linea politica che metto in discussione. Linea politica, quella dell'Amm.ne Provinciale, nei confronti delle riserve private che ritengo non giusta. La battaglia contro le riserve private è quanto mai attuale. Prova ne è il progetto di legge stralcio sulla caccia, che, dopo essere passato alla camera dei deputati, si trova giacente da parecchi mesi al Senato causa l'intervento dei potenti amici dei riservisti. E la battaglia contro l'istituto riservistico la si deve fare soprattutto nei centri di potere democratici. E' questo il presupposto fondamentale perché tale battaglia risulti proficua.

Di nuovo grazie per l'ospitalità concessa e auguri di buon lavoro.

Un cacciatore reggiano

A tanti "fahrenheit" di calore, ce l'ha insegnato un recente film fantapolitico-culturale, i libri bruciano, anche loro, ipotetici distruttori della millenaria civiltà occidentale, potrebbero incenerire la coscienza dell'uomo e la sua capacità d'amare i propri simili. Il successo di una razza maniaca, fredda e feroce come i pesci piraña, sarebbe in tal modo assicurato.

In questi giorni, occupandoci della condizione delle nostre biblioteche, abbiamo scoperto un metodo molto più sicuro e realistico per escludere il libro dal futuro sviluppo civile della nostra comunità. E' un metodo che non ha bisogno di lanciafiamme, né di squadre specializzate per la caccia a Shelley. Inoltre non ha neppure l'inconveniente di dover essere collaudato: è stato infatti adottato da tempo. Si chiama "congelamento del libro".

Per attuare un programma di congelamento totale dei libri esistenti nella nostra provincia, non c'è niente da fare, basta lasciare andare le cose esattamente come vanno. Nelle nostre biblioteche, anche quelle più attive, sta infatti per avere il sopravvento l'odore del cloroformio.

Oltrepassandone la soglia per la prima volta, si ha cioè l'impressione di entrare in ospitorio. Del cadavere non c'è traccia evidente, ma la sua presenza la si avverte nella aria, è dipinta sul viso dei rari lettori come su quella dei bibliotecari.

Il contatto con il "cadavere" è più noccioso della questione. Cosa fa l'Amministrazione Provinciale ed in particolare il Comitato Provinciale della Caccia per impedire gli abusi dei riservisti, per sanare le macroscopiche irregolarità esistenti in numerose riserve private, per impedirne infine la continua e metodica fagocitazione del miglior territorio da caccia della nostra provincia da parte dei Maramotti, Degola, Lombardini ecc.?

E' vero che il Comitato Provinciale della Caccia non usa la mano dura nei confronti dell'istituto riservistico perché avrebbe le mani legate da altrettante irregolarità esistenti nelle riserve della Federazione della Caccia?

E' vero che il Comitato provinciale della Caccia esprime sempre parere favorevole in sede di parere ed esame sulle proposte di rinnovo o ampliamento delle riserve private?

Non sono domande retoriche. Sono grossi dubbi che esistono tra i cacciatori reggiani più sensibili e che trovano purtroppo conferma in certi fatti. Si appioppano 20.000 lire di ammenda ad un cacciatore che per errore ha ucciso una cinciallegra od un pettirosso, mentre nei confronti del riservista che ha incluso nella propria riserva decine e decine di ettari di terreno abusivamente, non mi pare che si agisca con altrettanta durezza.

Ho sinceramente ammirato l'irruenza verbale del Presidente del Comitato Provinciale della Caccia nei confronti dell'istituto Riservistico in occasione della tavola rotonda sui problemi della caccia in Emilia tenutasi lo scorso anno nella nostra città.

Ho però l'impressione che a tanta irruenza verbale non facciano seguito provvedimenti conseguenti. Sono cacciatore e per giunta di sinistra oltrechè elettore.

Mi sembra giusto precisare ciò, in quanto, essendo l'Amministrazione Provle retta dalle sinistre, essa ha, il preciso dovere, conferitole dal suo elettorato, di difendere gli interessi dei cittadini, in questo caso dei cittadini cacciatori. E' una questione di linea politica che metto in discussione. Linea politica, quella dell'Amm.ne Provinciale, nei confronti delle riserve private che ritengo non giusta. La battaglia contro le riserve private è quanto mai attuale. Prova ne è il progetto di legge stralcio sulla caccia, che, dopo essere passato alla camera dei deputati, si trova giacente da parecchi mesi al Senato causa l'intervento dei potenti amici dei riservisti. E la battaglia contro l'istituto riservistico la si deve fare soprattutto nei centri di potere democratici. E' questo il presupposto fondamentale perché tale battaglia risulti proficua.

Di nuovo grazie per l'ospitalità concessa e auguri di buon lavoro.

Un cacciatore reggiano